



A tutti i giovani di buona volontà che si sono lasciati raggiungere dal fascino di Gesù.

A tutti gli adulti che in questa stagione della loro vita, vorrebbero dire: "Gesù, ti abbiamo scelto, per non precipitare nel non senso; per vivere, invece, una vita ad alta tensione, una vita riccamente umana, una vita irradiata dalla tua Presenza".

A tutti coloro che della ricerca di Gesù e di Dio fanno una ragione continua per vivere, anche se spesso non raggiungono il traguardo.

Ai gruppi e alle persone giovani e adulte che non dimenticano mai di essere state generate dal grembo della Comunità alla fede.

Ai preti, guide forse provate dal lavoro e dalla fatica, ma che continuano ad alimentare nel loro desiderio e nella loro testimonianza, il bisogno di vivere e di annunciare la Bella notizia del Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo.

A tutti voi, a tutti noi questo piccolo e intenso strumento di viaggio per l'Avvento in attesa della venuta del Signore.

E' utile per la riflessione personale.

E' utile per una verifica autentica.

E' utile per il confronto nella fede all'interno dei gruppi.

Non ha pretese, se non quella di rendere un servizio. Non rivendica successo, se non quello di essere utile ed efficace per qualcuno. Anche uno solo.

Grazie a coloro che lo tengono in considerazione prendendolo in mano e sfogliandolo.

Grazie a coloro che fanno il passo successivo di leggerlo.

Grazie a coloro che, senza giudicarlo, lo valorizzano per la loro vita.

Lo abbiamo scritto pensando soltanto a noi stessi che, più di tutti gli altri, sentiamo la lontananza da Gesù e il desiderio cocente di sentirlo nuovamente vicino a tutta la nostra vita.

Buon cammino di Avvento! Don Mario Simula Direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Sassari

Andiamo con gioia incontro al Signore

1° Settimana di Avvento

Isaia 2, 1-5; Salmo 121; Romani 13, 11-14; Matteo 24, 37-44 Andiamo con gioia incontro al Signore

La vita di tutti i giorni



Dove è andato a finire il pacco? Nessuno lo trova. Le vie di spedizione non sono affidabili.

Non c'è da meravigliarsi.

Il mondo è caotico. Eppure è anche bellissimo.

La vita è smarrita. Eppure ci appartiene e ci avvolge.

L'amore è incomprensibile. Eppure nel cuore nasce e cresce sempre.

La persona dell'altro è un tabù. Eppure senza gli altri non esisto nemmeno io.

La natura è una discarica. Ma Dio ha fatto bene ogni cosa.

Diamo luce agli occhi e rigeneriamoli alla bellezza.

Gesù non è un pacco assicurato che viene recapitato direttamente a casa

A. Aspettare - Vigilare: un atteggiamento di sorpresa

Per mettere i puntini sulle "i"

Quando esisteva la sorpresa

Siamo ormai abituati a sapere tutto dall'anteprima. Dove sta la sorpresa?

Non ci sfugge nulla: basta guardare le previsioni.

L'oroscopo ci dà le anticipazioni sulla felicità e sulla fortuna. Il meteo non fallisce le previsioni sul tempo che fa. La borsa scopre l'andamento degli affari. Gli amici ci raccontano, come fosse oggi, ciò che non è mai avvenuto: la chiacchiera, in realtà, è un'abilità che non richiede cultura, testa e saggezza.

Oggi è la sorpresa.

Una Comunità che ogni giorno partorisce figli alla fede, è una sorpresa di fecondità e di amore.

Una Comunità che ogni giorno partorisce figli alla fede e li cura, è una sorpresa ancora più grande perché mette in luce la paternità e la maternità ogni giorno, con l'amore di ogni giorno, con la gioia e la fatica di ogni giorno.

Un Mondo che si accorge degli invisibili, anche quando il racconto della loro storia non ci commuove più, è una sorpresa. Non è una sorpresa la valanga di cronache e di statistiche, mai affidabili perché mai oggettive, destinate a distrarre dai fatti, il più delle volte umilianti, sconcertanti, disumani. Allontanano dalla realtà. Basta leggere, basta una discussione e tutto è risolto. O meglio,

ancora una volta la nostra coscienza assume la dose giornaliera di narcotico.

La Famiglia che ancora ama, composta "banalmente" da un papà e da una mamma, da uno o più figli o anche da nessun figlio, è una sorpresa. Chissà se lo è una famiglia che cerca di farsi strada nelle strettoie delle opinioni di massa, a quelle si adegua, da quelle prende le ragioni della sua esistenza variegata.

E' una sorpresa l'Adolescente che finalmente sa di esistere e del quale tutti si accorgono che esiste.

E' sorpresa il Giovane che, dopo tanta disperazione, trova spazio per la sua creatività, per le sue conoscenze, per realizzare la sua voglia e la sua capacità di lavorare.

E' una sorpresa la miriade di Poveri che, per necessità, sono poveri. Ma hanno anche diritto di esserlo, se non trovano di meglio. Condividono con tutti, però, dignità, rispetto e attenzione, in vista di una soluzione del loro problema.

Dio che viene non è connivente

Il Dio che viene non è mai scontato.

Lo devi intravvedere con gli occhi rifatti a nuovo. Dove?: *nella Comunità* che, generando alla fede, ci apre

- ad essere figli di un Padre-Dio che non conosce pentimenti nell'amore
- alla vita sperimentata, toccata con mano, reale
- agli avvenimenti vissuti nella nostra persona, in quella degli altri, nell'esperienza del mondo

- al lavoro su noi stessi, nel mondo delle relazioni, nell'operosità delle nostre mani
- alla famiglia "piccola chiesa", cellula, a sua volta, feconda di vita e comunque di paternità e di maternità
- alla storia che ci avvolge e ci chiama in causa senza ammettere omissioni

nella Comunità che curando la crescita alla fede:

- fa crescere la sensibilità verso i segni che la realtà ci offre in modo da vederli e leggerli come li vede e li legge Dio
- fa crescere il desiderio di esistere come persone insopprimibili e uniche, tutte e singole "prodigi di Dio"
- fa crescere la vigilanza, come una madre che veglia sul proprio neonato o come una sentinella che veglia sulla sicurezza della propria terra.

Esistono "controindicazioni" (ecco di seguito il foglietto delle istruzioni):

- ➤ la testa affannata da preoccupazioni futili, a scapito di valori irrinunciabili
- ➢ il cuore intasato da ogni genere di sterpaglie affettive ed emozionali, appartengano esse alla vita reale e quotidiana, oppure al mondo virtuale (sono le più pericolose e subdole)
- ➤ la superficialità che lascia scorrere addosso ogni avvenimento e ogni responsabilità, come se si trattasse di "cose altrui"
- ➤ la distrazione che porta fuori bersaglio, esce dal seminato, riconosce ogni pagliuzza e non scopre la trave

➢ l'indifferenza che uccide con mani vellutate, senza incorrere in un'indagine e in una condanna. D'altra parte, nessuno "ci obbliga ad accorgerci degli altri". NON viviamo il: "mi interessa", MA il: "chi se ne frega"!

Aspettare – vigilare per accogliere il Dio che viene è:

Un atteggiamento del cuore:

forse abbiamo smarrito il cuore. Se lo cerchiamo lo troviamo e scopriamo che è irrequieto come quello di un esploratore di segreti. Il nostro cuore ha sete, come uno "scartato del mondo" che beve l'acqua delle pozzanghere e desidera acqua di sorgente. Il nostro cuore cerca l'amore, come chi muore di fame per mancanza di attenzioni date e ricevute

• Un atteggiamento di fede:

la fede è già nata in noi. Deve diventare la fede per noi. Forse non l'abbiamo mai curata come un dono inestimabile. La fede è ricerca di un perché, di un dove, di un quando. E' ricerca di una risposta. La Comunità che ci ha generato può offrirci questa risposta. Se ha finito le scorte, aiutiamola a rifornirsi dal fuoco dello Spirito. Credere è cercare, camminando e piangendo. Credere è essere certi che "Dio presto arriverà e sarà giorno".

Un atteggiamento di novità:

vecchio è il peccato, novità è l'amore. Vecchio è il portone sbarrato, novità è la porta aperta. Vecchio è il muro, novità è il ponte. Vecchia è la discarica di parole, novità è la bellezza dei fatti. Vecchio è il nostro mondo che lentamente si

dissolve e degrada, novità è il giovane che scende in piazza per gridare l'opera meravigliosa di Dio. Vecchio è il dialogo muto e annoiato di una coppia, novità è la gioia di comunicare e amare anche se con fatica. Vecchia è la muffa, novità è il pulito. Vecchia è una vita impigrita e gretta, novità è il gusto di esistere con se stessi, con gli altri, con Dio.

• Un atteggiamento di conversione:

significa rifuggire dall'abitudine di piacersi senza cambiamenti. Non essere acqua stagnante che è pericolosa anche per irrigare. Superare la durezza del cuore che porta ad assuefarsi prima, poi ad amare la mediocrità, il peccato di tutti i giorni, la malattia cronica dell'anima senza desideri. La conversione è rischiosa: ma è urgente cambiare direzione ogni volta che fosse necessario, altrimenti la vita si sfracella. La nuova direzione è indicata dalle coordinate della Parola di Dio; è accompagnata da una guida che accoglie, in nome di Dio, i nostri sbagli, i progressi, la tensione verso la crescita; è consolidata da una comunità che cammina con noi e condivide la nostra fede e la nostra fatica. Cambiare rotta è cambiare aria, ossigenare il cuore, ventilare i pensieri, riscoprire e vivere le certezze di Dio e dell'uomo, riabilitare il cuore alla vita, rieducare l'amore al dono, condividere il bene, creare strategie di amicizia e di dialogo. Cambiare rotta è mettersi di nuovo lungo i sentieri di Colui che viene: calcandone le orme, cogliendone l'amore, scoprendone la passione, capendone l'accoglienza, condividendone misteriosa avventura di "Dio con noi", anche quando non ci siamo più noi, perché ci siamo allontanati.

Un atteggiamento di povertà:

Dio "si fa" povero. Noi "siamo" poveri. Il limite segna i nostri confini, senza essere una condanna, ma una condizione che ci aiuta a crescere, che porta al superamento quotidiano, che ci aiuta a condividere la vita con gli altri, a fare cordata con ogni uomo e donna che incontriamo sulla strada della medesima avventura. Il limite dice diversità come ricchezza. Non siamo uniformi e noiosi. Siamo noi stessi originali e unici, ciascuno un prodigio. Non è l'efficienza, il volto, la muscolatura a "fare il valore", ma la qualità della vita. Il limite ci aiuta a sentire il bisogno di Dio che accetta anche per sé il limite, ma lo trasforma nella più sublime opportunità di amare.

• Un atteggiamento di servizio:

se vuoi essere il primo scegli l'ultimo posto. Se vuoi regnare devi servire. Se vuoi dare bellezza al mondo offri ogni tuo dono e ogni tua ricchezza. Soltanto quello che doni rimane adesso e negli annali di Dio. Chi serve crea relazioni; chi serve appiana le controversie; chi serve sa che la mitezza vince; chi serve non muore mai né agli occhi degli altri né agli occhi di Dio. Dio dice: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire".

Attrezzatura:

- ✓ il silenzio "cercato", anche quando lo si vive in mezzo alla gente
- √ la preghiera personale e comunitaria
- ✓ la meditazione su se stessi, sulle povertà dell'uomo, sull'amore di Dio
- √ il clima di condivisione
- ✓ stare svegli e non essere drogati dalle molte attività, dalle cose e dai bisogni spesso inutili e superflui
- √ accorgersi di chi mi sta accanto: ... e se fosse il messia?

In dialogo col Dio che viene: vigilare

Gesù,

vigilare, in attesa della tua venuta,
significa iniziare un tirocinio di amore per te.
Chi può attendere e chi può vegliare nell'attesa,
se non una persona che sente un cuore innamorato
e sperimenta le prime attenzioni da parte della persona amata?
Gesù,

la tua massima attenzione,
è la decisione di venire in mezzo a noi
per condividere dal vivo
e sulla tua pelle
la nostra sofferenza,
i nostri peccati,
la nostra fatica ad esistere.

Tu vieni per vincere con noi le paure che ci assalgono, i tormenti che ci inquietano, i dubbi che mettono in crisi la nostra pace. Gesù, noi staremo svegli per Te. Anche se non ti conosciamo parleremo di Te.

> Il cuore ci dice che stai per venire. Gesù,

L'attesa non sarà lunga.

non vogliamo che Tu venga e noi, addormentati, non ci accorgiamo della tua presenza.

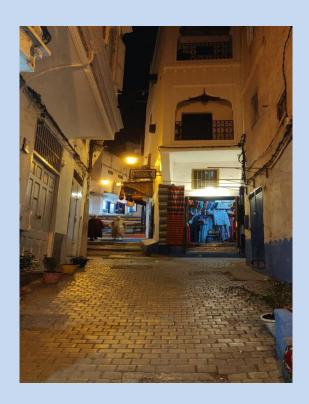
(Tratta dal libro di preghiere di don Mario Simula)

Vieni, Signore, re di giustizia e di pace

2° Settimana di Avvento

Isaia 11, 1-10; Salmo 71; Lettera ai Romani 15, 4-9; Luca 1, 26-38 Vieni, Signore, re di giustizia e di pace

La vita di tutti i giorni



Gli altri la abitano. Gli altri sono dono di Dio. Gli altri sono Dio che attraversa le nostre strisce pedonali, che fa la fila ai semafori.

Se non li noti, ti sfugge Dio. "Tutto quello che fai ... è fatto a Me".

Tempo dell'anonimato. Tempo del formalismo. Tempo del mordi e fuggi. Tempo col divieto di "perdere tempo". Tempo senza gratuità.

Il tempo è denaro. Dati una mossa! Come si spiega che Dio non ha mai fretta?

Prepara la strada che tutti possono percorrere, con passo diverso, ma tutti. Anche Dio che viene!

L'altro, soprattutto se è in difficoltà, non è un optional: E' una preparazione all'incontro.

B. Preparare: esserci, compromettersi, operare con cura

Per mettere i puntini sulle "i"

Quando si usava prepararsi

Chi improvvisa produce bruttezza e distribuisce a piene mani rifiuti di ogni genere. Se si improvvisa conoscenza, politica, competenza, il mondo cade nel degrado. Tutti sanno tutto. E tutti vogliono decidere perché sanno tutto. Prepararsi dà un segnale di vita vissuta con impegno, con responsabilità, con prontezza ad accettare le conseguenze delle scelte, a qualsiasi costo. L'impreparazione ci sommerge.

Oggi è tempo per preparare

Chi prepara la vita crea spazi umani.

Chi costruisce incontri umani prepara la pace.

Chi si mette al servizio della pace prepara la venuta, il passaggio e l'opera di Dio-con-noi.

Prepara chi riflette. Chi non pensa distrugge e si distrugge.

Prepara chi ama tempi di solitudine e ritrovando se stesso, ritrova l'uomo e Dio.

Chi trova tutto pronto muore di noia e si abbruttisce nelle soddisfazioni immediate.

Chi non muove un dito, diventa un burattino telecomandato da poteri occulti.

Chi pensa soltanto a ciò che la fretta permette, non farà mai opere durature, non costruirà una persona stabile e significativa, un rapporto con Dio che cambia il cuore, una presenza nel mondo che dà una fisionomia nuova, anche se per la sua piccola parte, alla storia.

Dio-che-viene non è uno straccio da buttare

Il Dio che viene dà senso all'uomo, al mondo e alla storia. Lo devi far entrare nella strada che prepari per Lui. Perché Dio:

- merita casa in noi e attorno a noi
- merita mani aperte che gli vengano date in prestito o come collaborazione perché nascano cieli nuovi e terre nuove, dove dimori la giustizia
- merita cuori di carne che generano alla vita e alla fede, dopo che essi stessi sono nati dal grembo di una Comunità che li ha generati alla fede. Cuori che piangono con chi piange e gioiscono con chi gioisce. Cuori che condividono la compassione viscerale del Dio che viene
- merita umanità mature e costruttive in grado di proporsi dignitosamente accanto ad ogni uomo e donna di buona volontà, che desiderano dare vita al nuovo umanesimo dell'amore. Infatti preparare la strada al Signore che viene esige restituire la creazione, l'uomo e la donna alla loro bellezza originale.

Questo mistero di amore e di incontro con il Dio che viene si prepara:

- ✓ liberando il cuore dalla zavorra degli egoismi, del tornaconto, dell'<esisto soltanto io>, <se gli altri soffrono è affar loro>, <io penso soltanto a me, a stare bene io>. Liberarlo dai lacci di ogni dipendenza. Farlo crescere come sede della misericordia e della tenerezza. Farlo diventare casa dell'accoglienza, come Betlemme è "casa del pane"
- ✓ acquistando libertà dentro se stessi. Non basta godere di una libertà esteriore fittizia e gravemente compromessa da ogni decisione degli altri al posto nostro. Gustare e vivere la libertà che distrugge le ragnatele che ci imprigionano privandoci della capacità di scegliere, la libertà che frantuma le pastoie di sentimenti confusi e anarchici, la libertà che lotta contro ogni schiavitù interiore ed esteriore. Le opere della carne ci tolgono la libertà (fortificazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni,invidie,ubriachezze, orge e cose del genere). Il frutto dello Spirito ce la restituisce (amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé).
- ✓ acquistando libertà nelle relazioni con il rispetto dell'altro; accettando l'altro nel suo valore e nei suoi limiti; essendo quello che si è senza offrire immagini distorte di noi stessi per ostentare quello che non siamo; evitando il contrabbando di prodotti interiori taroccati, non veri, esibiti come qualità e meriti mai conquistati faticosamente nella vita; amando la verità del "sì sì, no no", perché tutto il resto

- viene dal diavolo che divide invece che unire; andando senza paura oltre i partiti affettivi, amicali, operativi, costruiti su maggioranze confondendole con la legittimità e la verità soltanto perché si è uno in più
- ✓ guarendo le parole da ogni equivoco. Spesso le parole che usiamo sono malate: dicono quello che non significano. Vengono utilizzate come maschere e come coperture. Ci fanno camminare in un terreno minato e insidioso
- ✓ entrando nel segreto, spesso torbido, del labirinto della nostra vita. E' duro, è difficile, è scomodo, ci umilia, ci sorprende negativamente entrare in noi stessi. Se non affrontiamo ogni nebulosità, ogni torbidità, ogni compromesso, ogni nascondiglio del cuore, restiamo sempre fuori della luce del Dio che viene. Dio illuminandoci avvia la guarigione. Ogni guarigione segue l'intervento terapeutico doloroso e nauseante per i nostri "bei giudizi", costruiti contro ogni reale condizione di noi stessi
- ✓ riconquistando la limpidezza dell'incontro. Per il Dio che viene esistono soltanto incontri umani e luminosi. Anche quando i suoi incontri scandalizzano gli occhi cattivi. Dio ama gli incontri totali, che favoriscono la pienezza del dialogo nei gesti, nelle parole, nei sentimenti, nella trasparenza delle motivazioni. Il Dio che viene non rifiuta nessuno. Non è freddo con nessuno. Abbraccia, conforta, parla, ascolta, si "sporca le mani". Non a caso è Dio-con-noi.

Esistono "controindicazioni" (a disattenderle, mettono a rischio la venuta del Signore nella nostra vita e fanno da schermo alla sua venuta negli altri):

- ► l'autosufficienza che umilia l'altro, il povero, chi è
 disprezzato
- > l'arroganza della propria superiorità
- il nascondimento-non accettazione del proprio limite
- ➤ la malattia del "faccio tutto io", affogando la forza e la creatività della Comunità nel suo insieme
- ➤ la pretesa di non aver bisogno di nulla come se in noi si concentrasse il giusto, il vero, il perfetto, correndo il rischio di non avere più bisogno nemmeno del Dio che viene proprio per noi
- ➤ la presunzione di dare del nostro e non piuttosto, quanto Dio ci ha donato

Preparare la strada al Dio che viene significa:

- mettere a nuovo la nostra via:
 - la via segnata per ciascuno come percorso lungo il quale il Signore si fa incontrare. Se la via è chiusa, inaccessibile, invasa da sterpi e da rovi, dissestata dalla nostra mentalità che non è quella di Dio, dai nostri progetti che non sono quelli di Dio, difficilmente possiamo incontrarlo. Dissodare il fondo stradale dagli inganni della consapevolezza autosufficiente di chi si sente sempre al posto giusto e nel modo giusto, è l'impegno più urgente per preparare la strada al Signore che viene
- abbattere i muri:

che ostacolano il dialogo, la vita comunitaria, la sintonia nel modo di vedere, l'accoglienza di ogni rapporto, la gioia di lavorare insieme e con più frutto, la perseveranza nel ricercare ciò che unisce piuttosto che mettere in risalto ciò che divide

• appianare i dissidi e i sospetti:

che minacciano di continuo un lavoro di insieme (oggi si direbbe "sinodale"). Tutti disposti a dirsi la verità, ma ancora di più, tutti armati per trafiggere chi dice la verità, soprattutto quando ci tocca nel vivo. Preparare la strada al Signore che viene esige, senza sconti, un amore coraggioso e doloroso per la verità, l'abbandono degli schieramenti orientati al cosiddetto potere (chissà cosa è poi in una parrocchia il potere), il "dono", perché è un dono, della franchezza e della reciproca correzione, la costruzione di una Comunità fraterna dando a questa realtà un valore credibile e non il semplice soffio di una parola persa

- crescere nella dimensione della nostra umanità e delle virtù che la caratterizzano:
 - la leale collaborazione; il sincero apprezzamento del lavoro degli altri; la collaborazione non forzata; il rispetto della persona prima di ogni altra cosa; il senso dell'appartenenza ad un unico corpo; la coerenza tra parole e fatti; la veridicità della celebrazione che rivela sempre quello che viviamo.
- profondità degli occhi per vedere la realtà vera e non contraffatta:
 - la realtà vista con gli occhi della Parola di Dio; l'uomo e la donna, le loro storie e i contesti esistenziali nei quali si

svolgono, visti con il cuore di Dio; i peccati visti con la misericordia di Dio; la Comunità vissuta come famiglia di Dio abitata dalla sua presenza; i limiti e le lentezze visti con la pazienza di Dio; le differenze viste con lo stupore di Dio.

Attrezzatura:

- ✓ lavorare su se stessi prima di mettere mano alla vita degli altri
- ✓ riscoprire il cammino comunitario come costruzione di tutti, anche dei meno capaci (secondo noi), anche con chi porta disabilità assieme ad una peculiare ricchezza
- ✓ disponibilità a verificarsi alla luce della Parola di Dio, portando i pesi gli uni degli altri con umiltà, amore e pazienza
- ✓ accettare e amare i propri limiti per non sopravvalutare noi stessi e sballare il piano di lavoro e il cronogramma di Dio
- ✓ includere tutti, sempre e in ogni esperienza, aprendo la comunità al grande desiderio verso l'uomo "di fuori" quello che Dio cerca con più passione e con maggiore ansia: è la prima vera preparazione alla presenza del Dio-che-viene in mezzo a noi
- ✓ includere i diversamente abili in una comunità che non si accorge più della loro presenza, perché sono diventati essi stessi una presenza a tutti gli effetti e per tutti
- ✓ Se prendiamo i diversamente abili come "segno del Dio con noi", abbiamo trovato veramente il Messia amante della vita, venuto per la vita, costruttore di vita.

In dialogo col Dio che viene: preparare

Gesù,

Tu non immagini nemmeno
quante volte diciamo tra di noi
che dobbiamo prepararci ad incontrati
nel sacramento del perdono,
nella Eucaristia,
nel dono della carità agli altri.
Ho l'impressione, a volte,
che si tratti di semplici parole.
In realtà.

tutti i doni meravigliosi che ci hai fatto, diventano esperienza abitudinaria.

> Oggi, Gesù, siamo chiamati a preparare la tua venuta, ti esterni e semplicamento di c

non con gesti esterni e semplicemente di apparenza, ma nel nostro cuore.

In quel segreto sono annidate tutte le scelte, tutti i peccati, tutte le riserve che ci impediscono di preparare

che ci impediscono di preparare la Tua presenza in mezzo a noi.



Gesù,

ci metteremo ai piedi della tua Parola, la vogliamo ascoltare con attenzione e amore.

Ci dice:

"Preparate le vie del Signore!".

Gesù,

ognuno di noi,

sa a quali aspetti oscuri della propria vita deve mettere mano.

Lo sappiamo anche come Comunità.

Preparare la via per Te significa
spianare le zone scoscese del cuore,
coprire i fossati che ci insidiano,
togliere ogni impedimento che ci ostacola
come un cantiere sempre aperto
per costruire un'opera,
sempre incompiuta.

Gesù,

aiutaci a preparare la tua venuta.

Senza finzioni, senza troppe chiacchiere,

con molto amore

per te e tra di noi.

(Tratta dal libro di preghiere di don Mario Simula)

Vieni, Signore, a salvarci

3° Settimana di Avvento

Isaia 35, 1-6°.10; Salmo 145; Giacomo 5, 7-10; Matteo 11, 2-11 Vieni, Signore, a salvarci

La vita di tutti i giorni



E' difficile vivere in un mondo nel quale non esistono più misteri. Tutto è scoperto. O, se non altro, nessun limite si profila davanti alla conoscenza dell'uomo. Cosa rimane da scoprire? Quello che non si sa già, è ormai immaginato, previsto, in progetto. Non servono a nulla le sconfitte clamorose che vengono dalla natura, dalle malattie, dalle violenze. Pensiamo che tutto sia alla nostra portata. Rimane sempre il mistero del cuore dell'uomo: la sua bontà e la sua cattiveria. La sua generosità e la sua

perversità. Tutte le scoperte, si scontrano con la sconfitta più bruciante che è il cuore dell'uomo, con la vittoria più grandiosa: che è sempre il cuore dell'uomo.

Scoprire il mistero di un Dio che viene. Quale Dio, se la sua presenza rischia di diventare una palla al piede al progresso dell'uomo, della scienza e della ricerca?

Lasciamoci un piccolo spazio per il sempre ignoto, cresceremo nella sapienza del cuore

Se sai già tutto, ritirati dalla mischia

C. Scoprire essere cercatori di Dio. Di quale Dio?

Un Dio lontano e vicino. Un Dio nascosto e accecante. Un Dio senza "caselle o inquadramenti", sempre unico. Un Dio tormento e appartenenza. Un Dio che viene. Io mi metto sulle sue tracce. Forse è Lui che si mette sulle mie.

Per mettere i puntini sulle "i"

Quando esisteva il desiderio e il bisogno di scoprire

C'era lo stupore. C'era la sorpresa. Oggi c'è la passerella delle novità, così incalzanti che adesso devi buttare quella di ieri. Il bambino si accorgeva delle formiche e dei ragni. Vedeva i colori. Sentiva i profumi. Oggi si può ottenere tutto in laboratorio. Ci si sente onnipotenti e ... senza fantasia. Scoprire la scoperta. Scoprire Dio della novità

sempre nuova. Scoprire Dio che ha messo in noi l'inquietudine dell'incontro con Lui.

Oggi è la scoperta

Quell'OGGI prende sempre tutta la persona. Prende le Comunità. Scrive l'attualità eterna di Dio. Il mondo e la di andarsene rischiano scienza per conto loro, pretese collezionando e molti alla errori dovuti presunzione di credersi onnipotente. Dio che ama la novità, anche quella che scaturisce dall'intelligenza dell'uomo, voluta da Lui come ricchezza e risorsa per il bene dell'uomo, è alle porte della vita di ciascuno. E' il Diocon-noi che viene per portare la rivoluzione del suo amore e della sua misericordia. La rivoluzione della salvezza autentica. Scoprirne il passaggio e rimanere con Lui è quanto dobbiamo fare. Ciò che Lui opererà stando con noi è la vera scoperta.

La Chiesa che ci genera continuamente alla fede accompagna la nostra perenne scoperta del Dio che viene.

Dio che viene non è distratto. Non dorme. E' mischiato alla storia.

Il Volto di Dio che viene è e sarà sempre la nostra scoperta. E' molti volti, familiari a ciascuno di noi, eppure tanto spesso sconosciuti.

Questi volti sono:

- il volto di te stesso: se togli ogni maschera, se ripulisci il trucco e restituisci il tuo volto alla sua genuina bellezza, intravvedi l'immagine e la somiglianza di Dio. Quando Lui viene tu lo riconosci
- il volto di chi condivide con te la vita quotidiana: dove vai cercando il volto di Dio se non lo scopri in colui che sta accanto a te per condividere la vicenda umana? Come puoi amare il Dio che non vedi, se non ami il fratello che vedi? Nell'uomo passa Dio-con-noi.
 Occorre la fede per scoprirlo. Occorre il cuore puro per sentirne i problemi
- il volto dei lontani: non li conosci ma esistono: la sete di Dio è la vera emergenza planetaria di oggi e di sempre. L'uomo vicino la sperimenta come fonte alla quale continuamente dissetarsi. L'uomo lontano la vive come un bisogno inespresso e indecifrabile. Non posso dissetarmi da solo. La mia missione è proprio quell'uomo, nel quale scopro il Dio che viene. Devo farglielo scoprire con la mia vita e con la mia accoglienza. A me è affidato questo servizio umano e spirituale verso l'uomo
- il volto dei poveri, più di tutti somiglianti a Dio: Gesù lo ha detto e lo ha testimoniato. Ce lo ha anche chiesto come carta di identità della nostra fede operosa. Le povertà di ogni genere sono il Dio-con-noi

- il volto dei piccoli: i piccoli sono i grandi del Regno. Dio-che-viene in Scoprire loro significa trovare l'orientamento certo. Se non diventiamo piccoli non entriamo nell'amore di Dio. Restiamo sempre alla porta, appagati dalle nostre certezze, piuttosto che desiderosi di contemplare il Volto del Signore. Accorgersi dei piccoli. Scoprire la ricchezza divina dei piccoli. Intuire la presenza di Dio nel cuore dei piccoli. Accostarsi ai piccoli con venerazione e trepidazione perché non patiscano scandalo per colpa nostra o da noi. In questo caso perderemmo la percezione di Dio che viene
- il volto di coloro che non hanno né fisionomia né identità: Dio-che-viene è il volto di coloro che nessuno vede. Anonimi. Dimenticati. Classificati inutili. Non efficienti. Non belli. Inutili per le prime pagine. Questa marea non lontana da noi. A volte vicinissima a noi. Scomoda per noi. Ingombrante. Importuna. Saprò vedere in questa umanità disciolta nel nulla il Volto di Dio-che-viene?
- il volto di chi è malato nel corpo e nell'anima: spesso non dice nulla. Accetta la solitudine. Sopporta l'indifferenza, soffrendo senza voce. Quelle persone per le quali riserviamo due affermazioni di rifiuto: "Digli o dille che adesso ho altro da fare! Digli o dille

che non ci sono!". Il Dio-con-noi usa la stessa misura: "Non vi conosco!".

Puoi scoprire questa umanità che incombe e domanda:

- se chiedi il collirio dello Spirito per i tuoi occhi
- se purifichi ogni sporcizia del cuore, perché solo chi è puro vede Dio in loro
- se sai guardare, senza voltare la faccia dall'altra parte, le visioni di morte e di miseria
- se lasci che Dio addomestichi i tuoi pensieri ai suoi pensieri, sapendo che Lui non abbandona mai il misero e il povero.

Esistono "controindicazioni" (sono scritte sempre nel libretto dei consigli utili)

- ➤ lo sguardo selettivo che fa preferenze, che vede soltanto chi vuole vedere, che ignora volutamente chi vuole ignorare
- ➤ lo sguardo che rimanda la luce al mittente: preferisce la luce di lampada vicina ad estinguersi. Non vuole saperne del Volto luminoso di Dio
- ➤ lo sguardo gelido: squadra, fulmina, secca, non abbozza sorrisi e attenzioni, ignora, passa dritto, inespressivo, scostante
- ➤ lo sguardo indifferente: di chi non ha nulla a che vedere con le faccende degli altri, con i turbamenti

- degli altri, con i loro problemi. Indifferente perché è cieco a seconda delle persone. Appiattisce i colori. Sfuma anche i grigi: anche quelli costano
- ➤ lo sguardo accecato dalla cupidigia che ti impedisce di accorgerti delle domande: la cupidigia offusca la percezione di Dio nelle persone. E' bramosia di piacere e di possesso. E' piacere sfrenato di dominio a partire da chi mi sta vicino. La bramosia vede soltanto la propria persona con i suoi bisogni senza regola. Dioche-viene trova nello sguardo cupido la strada sbarrata. Non trova segnali di vita che permettano di ascoltare domande e sofferenze
- ➢ lo sguardo che non riflette quello di Dio: lo sguardo superbo non ha i colori del Volto di Dio. Non rivela la sua compassione e la sua tenerezza. Non piange. Fa difficoltà anche a sorridere. Chi contempla Dio riflette Dio. Chi guarda soltanto se stesso rilancia l'immagine brutta di se stesso.

Scoprire per incontrare il Dio-che-viene, significa rivelare:

- ✓ le sensibilità che urgono dentro di noi: un cuore docile, tenero e umile. Una parola affabile, accogliente e confortante. Gesti di dolcezza e di apertura accogliente. Umanità che si affianca ad ogni umanità
- ✓ il cuore nuovo che potremmo essere:

nuovo negli affetti; nuovo nelle condivisioni; nuovo nelle relazioni; nuovo nella costruzione della pace; nuovo nella misericordia; nuovo nel chiedere perdono e nel dare perdono

✓ i doni che Dio ti ha fatto:

doni da dissigillare per metterli a disposizione; doni rinsecchiti da ravvivare; doni da mettere in circolazione assieme ai doni degli altri diversi dai nostri; doni che non si sentono minacciati dal bene che gli altri sperimentano quando li ricevono; doni gratuiti;

doni da spendere generosamente a vantaggio di tutti, in particolare di chi si sente privo di doni

✓ gli altri con i quali condividere la scoperta delle povertà: scoprire tra di noi le alleanze dell'amore. Le contrapposizioni impediscono di scoprire il Dio che viene. Le concorrenze nel bene sbiadiscono le sembianze del Dio che viene impedendone la scoperta. Le lotte per ostentare migliori prestazioni di solidarietà soffocano la voce e quindi il canto di fraternità del Dio che viene.

Mettere fine alle esclusioni, ai veti, alle menzogne per poter vincere, permette di condividere con gli altri la forza di carità della parrocchia, la quale diventa specchio del Dio che viene ✓ i richiami senza voce e senza volto: apriamo insieme gli occhi per vedere le stesse sofferenze; apriamo insieme le orecchie per sentire le stesse voci imploranti; allarghiamo insieme il cuore per vibrare all'unisono con chi è nella disperazione e nella morte. A queste condizioni scopriamo il Dio che viene. Anzi facciamo l'esperienza del Dio che viene.

Attrezzatura

- ✓ un bagno di Parola di Dio che inquieti le tranquillità. Senza la Parola di Dio navighiamo a vista e ci distruggiamo contro gli scogli
- ✓ un tuffo nelle "periferie" tutte: vicine, meno vicine, nauseabonde, profumate ma corrotte; le periferie nostrane che condividono da estranee la stessa comunità, la stessa assemblea, la stessa fila per ricevere l'eucaristia
- ✓ un'accoglienza inclusiva di chi soffre qualsiasi forma di disabilità: attenzione ai pietismi verso chi ha disabilità.
 Ci vuole attenzione, inclusione e fatti concreti per costruire la loro diversa normalità
- ✓ i primi posti per chi non conta e tutti gli altri a seguire, anche se si offendono
- ✓ la tua persona intera: non ti appartiene se non la doni, la perdi se non la condividi

In dialogo col Dio che viene: scoprire



Gesù,

siamo disinteressati a tutto ciò che conta.

Il vortice delle esperienze inutili e controproducenti ci inghiottisce,

facendoci scomparire nel non senso delle nostre giornate.

Gesù,

Tu ci chiami a scoprire il mistero sempre nuovo della Tua persona e della Tua venuta. Se diamo per scontato tutto ciò che riguarda la Tua vita, le Tue scelte,

la Tua umanità misteriosa,
viene meno in poco tempo l'amore.
Il desiderio della scoperta
è scritto nel nostro essere,
come un richiamo
che non si affievolisce,
come una corrente
che non smette mai
di trasmettere energia.

Gesù,

vogliamo scoprire tutto di Te:

i segreti del Tuo cuore

mite e umile,

le ragioni del Tuo amore,

il perché del dono di Te a noi,

le Tue fatiche,

i Tuoi dolori,

i Tuoi pianti,

l'angoscia di ciò che dovrai pagare per amore.

Come posso scoprire,
se non ti cerco?
Come posso scoprire
se non provo desiderio?
Come posso scoprire
se non mi metto sui Tuoi passi
e non decido di trascorrere
tempo assieme a te?

voglio scoprire la Tua persona segreta.
Voglio scoprire il segreto della Tua persona
che possiamo vedere e toccare,
ascoltare e gustare.

Gesù,

Gesù,

accompagna la nostra scoperta di Te.

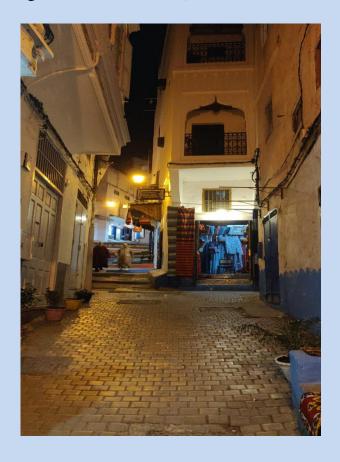
(Tratta dal libro di preghiere di don Mario Simula)

Ecco, viene il Signore, re della gloria

4° Settimana di Avvento

Isaia 7, 10-14; Salmo 23; Lettera ai Romani 1, 1-7; Matteo 1, 18-24 Ecco, viene il Signore, re della gloria

La vita di tutti i giorni



Dove si è nascosta la vita? Si ama più la morte che la vita?

Per amori frustrati e mediocri si uccide. Si uccide per un gruzzolo di denaro onestamente lavorato da un Si gestore. uccide piccolo per morte. Si uccide spacciare per difendere il potere, le frontiere, i porti. Si uccide per onore di cronaca, per emulazione, per azzeramento del livello dei valori.

Eppure c'è tanta vita che scorre nascosta e silenziosa dentro infinite case, in numerosi ospedali, nel cuore di innumerevoli volontari, in piccoli

preti che non amano la pubblicità e le fotografie per la storia. La vita è scritta indelebile nel cuore di tante mamme, di educatori ed educatrici

che si dedicano a svelare le meraviglie racchiuse nei piccoli. La vita è nel dolore generoso di tante donne che la vita avrebbero desiderato dare dal proprio grembo, ma sanno ugualmente darla quando viene da altri grembi.

La vita è la mitezza di quei barboni che da decenni occupano ininterrottamente quella panchina, senza infastidire nessuno, aspettando una coperta e un po' di cibo, e condividendo il nulla che hanno con altri nullatenenti come loro. La vita è nelle parole di bene e nei fatti di amore. La vita è nelle carezze date senza che siano chieste, benché siano implorate con gli occhi e con la tristezza del volto.

La vita è Dio che viene nel silenzio, confuso tra i poveri, insultato come i deboli, vituperato come i malfattori, deriso come chi non ha nulla da difendere, alcun diritto da accampare. Soltanto una dignità mite da manifestare con gioia e serenità di cuore.

Diamo vita alla vita. Vinciamo la morte con la vita. Il Dio della vita respira e trasmette vita

Se Dio è con noi, Emmanuele, perché lo cerchi dove non è?

D. Vivere Vivere dal verbo amare. Vivere dal verbo donare. Vivere dal verbo servire

Per mettere i puntini sulle "i"

Quando vivere era normale e umano come morire

Allora si stava insieme per mettere insieme quel brandello di vita che ciascuno aveva ricevuto in dono. Avveniva con naturale gioia, con semplice dolcezza. Qualcuno aveva il potere a parole, un altro o un'altra lo esercitava di fatto per servire tutti. Vita era la strada vissuta e giocata da bambini e da grandi. Vita era il saluto e il voi che si dava per deferenza e per rispetto. Vita era il pane che bastava sempre per tutti, anche se dovevano farsi porzioni più piccole. Vita era la festa e i balli, il canto e le nenie.

Vita era la morte. Si piangeva ma anche in quel momento si era insieme. Fino all'ultimo rantolo, fino all'ultima preghiera, fino alle ultime raccomandazioni di saggezza.

Oggi è la vita

Dio che viene è la Vita. Viene per portare la vita. Quella che nasce per amore e quella che cerca amore.

La vita è la curiosità dei bambini che guardano il mondo con meraviglia e stupore e su ogni cosa fanno domande. La vita è il primo travaglio dei ragazzi che vedono il loro corpo trasformarsi o ne provano attrattiva e disagio. La vita è ogni ragazzo che inizia a sperimentare l'evoluzione di una persona che sente e vede i primi segnali della femminilità e li vive da sola, per pudore e per il silenzio dei grandi. Vita è ogni adolescente ribelle che ancora non comprende la libertà, l'amore, la norma e la sua saggezza.

Vita è ogni giovane che ormai cerca il futuro senza intravvederlo. Ogni adulto: uomo o donna, è la vita che si realizza giorno dopo giorno in mezzo alle intemperie, alle soddisfazioni, alla gioia di amare, alla difficoltà ad amare. Vita è tutto questo perché racchiude l'opera compiaciuta di Dio che ha fatto bene ogni cosa e adesso viene in mezzo a noi per sostenerci nell'impresa difficile di custodire nello stesso bene tutto quello che ha creato. Dio che viene è un restauratore della vita sofferente, della gioia incompleta, dei sogni realizzati a metà, del bene compiuto con ritrosia. Dio che viene per dirci che non siamo soli. C'è Lui accanto, c'è Lui insieme, c'è Lui dentro le nostre vicende. Non da estraneo, ma da complice amoroso e tenero, esigente e buono.

Dio che viene è amante della vita, di ogni vita: anche di quella storta o nata male

Dio che viene vuole dare respiro alla nostra vita.

Ancora una volta vuole soffiare nelle nostre narici assetate di profumo e di esistenza, l'alito del suo Spirito.

La vita non è un diritto acquisito.

E' un dono che sempre diviene.

Dobbiamo essere consapevoli che:

- Dio è con noi per giocare assieme a noi la vita, per giocarsi la credibilità del suo amore
- Dio è con noi per spendere assieme a noi la vita e metterla a frutto senza pause
- Dio è con noi se moriamo con Lui per dare la vita: donati come pane spezzato e condiviso
- Dio è con noi per non sprecare la vita, per metterla a disposizione in sovrabbondanza
- Dio è con noi per dare senso alla nostra vita e aiutare gli altri a trovare il senso. Che senso ha una vita senza senso? Vivere è chiedere sempre a Dio che ci spieghi il senso della nostra vita, il senso della sua creazione.

Dobbiamo contagiare la vita:

- Ogni povertà disumanizza, avvicinala
- Ogni dolore può portare alla disperazione, affiancalo
- Ogni emarginazione fa sperimentare lo scarto, includi tutti e in ogni situazione
- Ogni disprezzo può demolire una persona, evitalo
- Ogni giudizio deforma la persona, elogia tutti con verità.

Attenti alle controindicazioni (quelle contenute nella guida per evitare lo spreco della vita bastano). Eccole:

Uccidere la vita con le armi bianche della noncuranza

- ➤ Ghettizzare la vita credendosi di un altro mondo e di una razza nobile
- ➤ Dare la vita come un'elemosina di parole, di sorrisi, di gesti di solidarietà
- ➤ capitalizzare soltanto per sé, riservando agli altri le briciole
- tenere alla larga chi è scomodo.

Vivere per accogliere il Dio che viene è:

- gustare in pienezza la vita a Sua lode
- realizzarla senza grettezza per la Sua grandezza
- fare ogni cosa con gioia perché vivi la vita per gli altri e per dire grazie a Dio
- ➤ esistere come chi è sempre con l'Emmanuele e non sa leggere l'esistenza se non nella sua Luce
- ➤ accogliere la vita come vita di tutti, condividendola generosamente fino allo stremo delle forze
- superare un'esperienza di vita vissuta come se l'avessimo in esclusiva; in questo modo la togliamo a tutti

Attrezzatura:

- √ conosci attentamente la tua vita
- √ leggi e conosci le situazioni della vita altrui
- √ accorgiti che esiste anche la vita degli altri

- ✓ medita sulla tua vita per servire la vita degli altri
- ✓ prega il Dio della vita
- ✓ nella Comunità sperimenta il Dio con noi
- ✓ vivi la Comunità come grembo che genera alla vita di fede
- √ combatti con le armi della pace ogni attentato alla vita
- ✓ scopri la non vita raccontata dai mezzi di comunicazione
- ✓ accorgiti che la cronaca autentica della vita la scrive Dio venendo in mezzo a noi.

In dialogo col Dio che viene: vivere

Gesù, tu sei Dio-con-noi. Che valore ha la tua scelta di condivisione e di incarnazione nella nostra vita, se noi non decidiamo di vivere la tua vita? Vivere insieme, vivere come, vivere per, vivere sempre tenendo davanti agli occhi e al cuore la tua Presenza. Gesù, Tu sei carne fragile come lo è la nostra carne. Sei carne e corpo sofferente come lo è il nostro corpo. Sei carne e corpo martoriato perché sei povero come noi. Sei carne e corpo da incontrare, da contemplare, da accarezzare e da abbracciare. Ogni gesto verso di Te è un gesto di vita.

E' vivere di Te



e per Te.

Vivere la Tua vita,
fino a morire sul medesimo patibolo.
Morire vivendo,
fino a trovare la Risurrezione.

Tu vieni,

Gesù.

Non possiamo rivolgerti parole di gratitudine, se non vivendo il tuo respiro, il tuo battito, la tua passione, la tua complicità con noi, poveri e miserabili.

Se Tu fai questa scelta sicuramente ti spinge un amore che ci supera.

Siamo storditi, Gesù.

Anche solo a contemplarti.

Sarebbe un'estasi se riuscissimo,

per grazia tua,

a vivere di Te,

a tal punto da non essere più noi ad esistere,

ma Tu a vivere in noi.

(Tratta dal libro di preghiere di don Mario Simula)

Oggi è nato per noi il Salvatore



Corri a Betlemme, se non vuoi perdere ogni appuntamento

E. Manifestare significa togliere il velo. Ogni diaframma. Ogni cataratta. Ogni pregiudizio.

Per mettere i puntini sulle "i"

Dio che viene si manifesta in un Bambino e nella povertà.

Tu manifesti Dio che viene:

- con la testimonianza quotidiana della tua esistenza illuminata dai pensieri e dalle opere di Dio
- con la forza della tua perseveranza
- con la rettitudine delle tue intenzioni
- con l'attenzione a chi è sempre confinato all'ultimo gradino di ogni scala sociale ed ecclesiale
- con gli occhi luminosi dell'amore di Dio

- con il contagio del tuo volto aperto e accogliente
- con un bicchiere d'acqua, un pezzo di pane, un vestito, una carezza, un'attenzione inattesa, con una parola cordiale, con l'attenzione a tutti, senza esclusioni di alcun genere
- con la vita di famiglia che va oltre le chiusure e le porte blindate
- con la vita della comunità credente che non dà soltanto cose, ma dà cuore; vive il senso della carità amorosa e della solidarietà stracolma di umanità
- con l'assemblea eucaristica vissuta senza infingimenti, senza ipocrisie, senza scambi della pace artificiosi e selettivi
- con l'inclusione di tutti per amore e per la convinzione certa che la diversità è ricchezza di Dio
- con la Festa perché ci è nato un Bambino, Figlio di Dio, nato da donna
- con la visibilità di un Natale per tutti. Anche per chi non conosce o non crede al Natale
- con gli atteggiamenti educativi di chi vive con coerenza i valori della sua fede

Manifestando la carita' che e' paziente, e' benigna, non e' invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità, tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità che non ha mai fine. Perché Dio che viene in mezzo a noi è Carita'

In dialogo col Dio che viene: manifestare

Gesù,

non possiamo riservarci la Tua persona, che è venuta in mezzo a noi, come un dono strettamente intimo ed esclusivo.

Gesù,

non possiamo nasconderlo sotto terra come chi ha paura di perdere Il suo tesoro.

Non possiamo occultarlo per paura delle incomprensioni e, forse, delle persecuzioni.

Gesù,

Tu sei il Dio-con-noi.

Tutti devono saperlo.

A tutti dobbiamo dirlo.

Tutti devono scoprire in noi

la gioia di averti incontrato.

A tutti dobbiamo manifestare

la Tua bellezza e

il Tuo amore.

Gesù,

liberaci dai discorsi vuoti:

non sono il canale di comunicazione adatto per manifestare Te.

Gesù,

liberaci dalle parate esteriori:

tutto possono manifestare, fuorché la tua Presenza.

Gesù,

liberaci dalle contraddizioni della nostra vita: non ti manifestano.

Creano soltanto confusione e dubbi.

Gesù,

fa' che manifestiamo la Tua presenza amando come Tu hai amato, pensando come Tu hai pensato, guardando l'uomo con l'amore con il quale Tu lo hai guardato, vivendo nella storia di tutti i giorni come Tu sei vissuto, amando Dio tuo Padre, dato a noi per amore,

Gesù,

come lo hai amato Tu.

manifestare Te al mondo è il compito più arduo per la nostra mediocrità, per la nostra incostanza, per la nostra incoerenza.

Non esiste altra strada, tuttavia, per renderti testimonianza, per manifestarti.

Noi ti contempliamo,

Gesù,

fino a impararti a memoria.

Sei l'amore

che accompagna i nostri passi,

indelebile,

fedele.

Sei davanti a noi Bambino ignaro e tenero, bisognoso di tutto, in attesa di ogni amore.

Come facciamo a non manifestare la Tua sconvolgente umanità, quando sappiamo che sei Dio-con-noi? Fino alla fine della storia e del cosmo.

Gesù, grazie
perché Ti vedo,
perché Ti sento
mentre piangi e ridi,
perché ti tocco
quando esprimi il desiderio
di sperimentare affetto.

Gesù,

dolcemente Tu ci sussurri all'orecchio:

"Anche ciascuno di voi può essere il Messia!",
se ha la gioia incontenibile di manifestare
l'amore che ha sperimentato.

(Tratta dal libro di preghiere di don Mario Simula)

Signore,

arrivati alla conclusione del nostro cammino in attesa della Tua venuta, abbiamo capito, e cercato di vivere, le Tue richieste . Abbiamo cercato di

VIGILARE,

perché il Tuo passaggio non ci cogliesse di sorpresa senza riuscire ad attardarci con Te.

Abbiamo cercato di

ASPETTARE

la Tua venuta.

Il nostro cuore, mano mano, si è riscaldato nel desiderio di vederti e di toccarti.

Se qualche volta siamo andati alla ricerca di altro, sicuramente Tu ci hai capito lo stesso.

Per attraversare tutta la strada che ci conduceva verso di Te, abbiamo cercato di

PREPARARE,

dentro il nostro cuore e dentro la nostra vita la Tua venuta.

E' stato necessario togliere tanta zavorra. Alla fine qualcosa di diverso è avvenuto in noi.

E' iniziato il momento favorevole per **SCOPRIRE**

le prime ombre del Tuo volto. Sapevamo, però, che Tu sei l'Emmanuele, il Dio con noi.

Signore

adesso che celebriamo la Tua venuta nel mistero del Natale dobbiamo

VIVERE

secondo il Tuo stile di vita. Sempre, anche se dovessimo provare fatica. E' la condizione per

MANIFESTARE,

a chiunque dovesse incontrarci nella vita quotidiana e nella Comunità, la Tua presenza, il Tuo amore, il Tuo servizio per l'uomo. Insieme

abbiamo cercato di realizzare la vocazione ad essere nella Comunità

Grembo che Genera alla Fede.

(Don Mario Simula)

Appunti

Appunti

Arcidiocesi di Bassari Vfficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi



Cammino di Avvento per Giovani e Adulti
Andiamo con gioia incontro al Signore
Realizzato da
Don Mario Simula